Consigli per la semina delle patate

In alcune località è stata fatta da tempo per avere prodotto primaticcio, ma la maggior parte degli agricoltori deve ancora effettuarla, e pertanto riteniamo opportuno ripetere alcune norme de seguire per la buona riuscita di tale coltura; si tratta di cose vecchie, e quindi conosciute pressochè da tutti, ma il rinfrescare la memoria non sarà forse inutile, perchè molti dimenticano di metterle in pratica anche quando esse richiedono solo buona volontà e poca spesa.

La patata predilige terreni sciolti, è vero, perchè emette in gran numero radici lunghe e piuttosto sottili, ma riesce bene anche in quelli di medio impasto — come sono, per la maggior parte, i terreni nostri — e perfino compatti, purchè non si siano omesse le lavorazioni tempestive, accurate e profonde. E pertanto la migliore premessa per la buona riuscita di tale coltura è rappresentata da una conveniente aratura autunnale, sino a 30 - 35 cm.

La grattata con il *mangolin*, interessante lo strato superficiale del terreno, bisognava riporla fra il vecchiume delle viete consuetudini, e chi preferì i 10 - 12 centimetri di profondità al ben diverso lavoro degli aratri in ferro, commise il primo errore.

Le terre che vennero lavorate a modo nell'autunno, beneficarono delle gelate che non mancarono nei mesi di dicembre e gennaio, ed ora si trovano nelle migliori condizioni per ricevere il lavoro dell'erpice che le sminuzzerà assai facilmente. Dove un'erpicatura si dimostrasse insufficiente, è bene farne subito un'altra, dopo di che il terreno sarà pronto per la semina.

Chi arò poco profondamente nell'autunno o peggio ancora fece tale lavoro nei primi mesi dell'inverno, bisogna che ripeta l'aratura e prima di seminare ripassi il campo con l'erpice; è consigliabile poi completare con la zappa la preparazione, lo sminuzzamento del terreno, qualora anche dopo l'aratura e l'erpicatura rimangano delle grosse zolle.

Due parole sulla concimazione: per la patata dovrebbe basarsi principalmente sul letame; ottimo anche il sovescio, vale

a dire l' interramento con l' aratura, di una leguminosa e magari dell' ultimo taglio di trifoglio, ma con la siccità che ha flagellato le nostre campagne nell' ultima estate, il sovescio autunnale, se è stato fatto, ha portato ben esigua massa di materia organica.

Nei riguardi poi del letame, furono molti quelli che riservarono a questa coltura la quantità sufficiente?

Con certezza possiamo dire di no; il letame non ha mai abbondato nelle nostre aziende, poi, per necessità di cose, quella che ne assorbe la piu rilevante quantità è la vigna; inoltre esso viene conservato, salvo lodevoli eccezioni, in un modo pietoso, talchè, sul campo, non diremo che nella sua massa prevalgano addirittura la paglia ed altri residui indecomposti, ma da questa prevalenza non siamo certo assai lontani; infine lo scorso anno le stalle si sono alleggerite assai: la crisi del foraggio, associata a quella del danaro, ha costretto a vendere gran numero di capi, e di conseguenza anche la disponibilità di letame si è più o meno considerevolmente ridotta.

Comunque, il letame doveva essere interrato con l' aratura autunnale, specialmente se immaturo; quei pochi che l' impiegarono in ragione di 250 300 q.li per ettaro, possono limitare la concimazione avanti la semina ad un q.le di concime azotato (ottimo il solfato ammonico) sempre per ettaro; dove invece la concimazione letamica fu scarsa, bisogna portare il solfato ammonico a due quintali e somministrare, altresì, concimi potassici e fosfatici. Circa i primi è consigliabile spargere, sempre avanti la semina, un quintale, un quintale e mezzo di salino potassico (al 40 %); dei fosfatici occorrono 3-4 quintali di perfosfato o scorie Thomas.

Va ricordato, poi, che da noi è assai diffusa l' abitudine di limitare lo spargimento del letame, per economia di tale concime, in fondo ai solchi aperti per collocarvi i tuberi. Tale somministrazione risulta, evidentemente, tutt' altro che abbondante, e pertanto bisogna integrarla con l' impiego dei concimi chimici nei quantitativi dianzi suggeriti per coloro che già interrarono il letame ma in dose inferiore a quella necessaria.

Il letame che si mette nei solchi bisogna che sia ben maturo, e assieme ad esso si spargono, in questi, anche i concimi. Il letame va poi ricoperto con terra, onde impedire che i tuberi vi vadano a contatto, e quindi essi vanno sparsi sopra.

Ricordiamoci che la patata, come in genere tutte le colture

primaverili, porta via dal terreno considerevoli quantità di azoto; come grossa media si ritiene che esse si aggirino sui 120 chg. per ettaro. Occorre dunque non lesinare, specie nella somministrazione del concime azotato, lo raccomandiamo proprio, al fine di impedire che i nostri terreni si impoveriscano sempre più.

Prima della semina vanno tracciati i solchi con la zappa e quanto alla distanza fra di loro bisogna regolarsi con la grossezza dei tuberi. Limitiamoci a considerare quelli medi: è sufficiente fare i solchi a 35-40 centimetri e porre i tuberi entro di essi ad una trentina di cm. uno dall'altro ed a circa 10 cm. di profondità.

Se si dispone di tuberi grandi o piccoli, si variano, in conseguenza, le distanze; certo però sono preferibili quelli medi che si mettono in terra divisi a metà nel senso della lunghezza.

Consigliamo vivamente di tagliarli qualche giorno prima della semina affinchè le ferite possano bene asciugarsi; e così raccomandiamo di porre attenzione circa la qualità. Essi debbono essere sani, bene conformati e provenire da una coltura nella quale non si manifestarono malattie, specie la peronospora.

In mancanza di buoni tuberi di produzione propria, bisogna rivolgersi al commercio, preferendo, naturalmente, i Consorzi agrari i quali danno il vantaggio della genuinità della merce e del prezzo mite.

La Federazione Agraria Giuliana ha venduto partite di patate da semina olandesi, originali, della varietà « Royales » che quest'anno sono state provate con buoni risultati nelle vicine provincie del Carnaro e di Gorizia. Sono patate di forma ovale, con occhi piatti, a pasta bianco - gialla e di sapore che si assicura squisito; il prodotto è semi-precoce.

Circa la loro immunità da malattie si può essere sicuri perchè, in base alle vigenti disposizioni di legge, dette patate vennero visitate e trovate sane da apposita Commissione della R. Stazione di Patologia di Roma.

Consigliamo di provare anche questa varietà, senza peraltro abbandonare quelle dalle quali si sono avuti per il passato buoni risultati, od altre varietà nuove che venissero consigliate dai tecnici.

Circa le cure culturali, trattamenti anticrittogamici, ecc., ne parleremo in un'altra occasione.

Dott. U. Stacchiotti

Per bene impiantare gli alberi da frutto

Siamo nel periodo degli impianti primaverili degli alberi da frutto e non sarà vano ricordare ancora una volta e senza alcuna pretesa di novità, le norme tecniche da seguire al riguardo.

Da noi, con una frutticoltura ancora molto primitiva ed a carattere del tutto estensivo, troppi errori si commettono sin dall' impianto, causa d' insuccessi, di amare delusioni e specialmente di sfiducia verso la frutticoltura, erroneamente ritenuta incapace di dare un reddito sicuro e costante. Ed allora a tutto si dà la colpa, al terreno, al clima, magari alla luna, meno che alla propria ignoranza.

A forza di seminare continuamente le regole di una razionale frutticoltura qualche seme cadrà su del buon terreno, non mancherà di germinare e di dare buoni frutti. Ecco perchè ripetere, specialmente in campagna, giova senza dubbio.

Quando si impianta in primavera, il terreno dovrebbe esser pronto sin dall' autunno passato o al più tardi dal principio d'inverno. La preparazione del terreno per tempo ha grande importanza per il miglioramento delle sue qualità fisiche, e non va assolutamente trascurata protraendola fino a poco prima dell' impianto.

Se si è fatto lo scasso su tutto il terreno, ora basterà aprire una piccola buca capace di contenere il volume delle radici. Qualora si sia adottato il sistema delle fosse o delle buche, qualche settimana prima dell' impianto si riempiano, se non lo si è già fatto, fino a $^2/_3$ le buche e le fosse mescolando alla terra il letame e metà dei concimi chimici; così il terreno si assesta meglio e dopo piantati i fruttiferi non succedono spostamenti.

Non si dimentichi, quando il terreno è a strati di terra differenti, di tenerli separati e di rimetterli nello stesso ordine di prima all' atto del riempimento.

A questo proposito si tenga presente che non occorre approfondire esageratamente le buche: basta andare ad 80 centimetri nei terreni compatti ed a 60 centimetri in quelli sciolti; invece è necessario tenere le fosse larghe il più possibile, in media metri 1.50, perchè le radici si diffondono molto più volentieri negli strati superficiali, i quali risentono di più l' azione dei lavori e delle concimazioni.

Una pratica che non devesi trascurare assolutamente allo impianto è la concimazione. Offrendo alla pianta sin dal principio un ricco nutrimento, otterremo un albero robusto, sano e quindi capace di dare abbondanti frutti.

La quantità dei concimi da usare per ogni pianta è, secondo il Silvetti, la seguente:

letame ben maturo chg. 20-40
perfosfato minerale chg. 1-3
cloruro o solfato potassico chg. 1.5-2
calciocianamide o solfato ammonico chg. 0.5-2
ed in terre povere di calce, calce o gesso agrario chg. 1-3.

Le quantita minime si impiegheranno nei terreni fertili per natura e per le piante innestate su soggetti deboli e che si alleveranno a forme basse, mentre le quantità più alte si useranno nei terreni più magri e per le piante da allevarsi ad alto fusto.

Abbiamo già detto che metà dei concimi chimici si interrano quando si riempiono le buche, mentre l' altra metà dopo messe a posto le piante, come vedremo.

Per mettere a dimora le piante si deve scegliere una giornata senza vento per non farle asciugare troppo, ed il terreno deve essere completamente asciutto onde adattarsi bene intorno alle radici.

Prima di procedere all' impianto bisogna convenientemente preparare le piante. Anzitutto ci si deve assicurare che queste siano veramente sane e non affette da malattie parassitarie, perciò si dovranno scartare assolutamente tutte quelle che presentassero le radici con odore di muffa, con dei speciali tubercoli o, peggio, marcescenti. L' agricoltore pensi molto per tempo a procurarsi i fruttiferi occorrenti e quando deve ricorrere al mercato si fornisca da vivaisti ben conosciuti e che diano serie garanzie. Si diffidi sopratutto delle piante offerte sui pubblici mercati od in occasione di fiere; queste piante non si sa mai da dove provengano e da quanto tempo sono fuori terra, e generalmente dopo l' impianto danno numerose fallanze.

Constatato il perfetto stato di salute della pianta, con una forbice ben tagliente si accorci il fittone e tutte le radici e si rinnovi il taglio anche in quelle che fossero state già precedentemente accorciate. Qualora la pianta avesse due impalcature di radici si sopprima senz' altro quella più bassa.

Quindi sarà bene praticare la *disinfezione* delle radici immergendole per 5-10 minuti in una soluzione contenente l' 1 % di solfato di rame con aggiunta di 1 chg. di calce, oppure in difetto di solfato di rame, l' 1 % di polvere Caffaro.

Fatto questo, non si dovrebbe tralasciare un' altra pratica che dà sempre buoni risultati ed è adottata da molti, cioè la cosidetta *inzaffardatura*. Questa consiste nell' immergere per pochi minuti le radici in una poltiglia formata da 3 parti di terra, 3 di letame bovino fresco, 1 di calce spenta ed acqua, quanta basta per fare la poltiglia piuttosto densa.

Preparate così, le piante si portano sul campo avendo cura, se il sole è troppo forte, di coprirle con una tela od un sacco per evitare che si asciughino troppo.

Prima di mettere a posto l' alberetto si segni con una cannuccia al centro della buca il punto preciso che esso dovrà occupare nel terreno. Si facciano i filari più diritti che sia possibile usando lo spago piuttosto che fidarsi dell' occhio. Gli alberi fuori posto oltre essere brutto a vedere ostacolano poi i lavori colturali.

E' bene, quando si ha da piantare alberi ad alto fusto, bisognevoli di palo, di mettere a posto il tutore ancor prima della pianta per non offendere poi le radici introducendolo nel terreno. Non si dimentichi che il palo deve essere bene scortecciato, così si toglierà un sicuro asilo ai nostri nemici, gli insetti dannosi.

Per ben eseguire l' impianto occorrono tre persone, di cui una può essere anche un ragazzo, il quale non ha altro da fare che prendere la piantina e tenerla ritta nel punto segnato precedentemente con la cannuccia, mentre un uomo stando in ginocchio accomoda con le mani attorno le radici, la terra che gli passa il terzo uomo. Bisogna cercare di accostare il più possibile la terra alle radici, calcando bene con le mani e non mai coi piedi come qualcuno usa fare.

Prima di buttare le ultime palate di terra, si sparge la metà dei concimi chimici che si è tenuta da parte e quindi si ricopre definitivamente.

Non sarà mai abbastanza raccomandato ai nostri frutticoltori di non impiantare troppo profondo. Si ricordi un vecchio detto il quale dice che le radici degli alberi devono sentire il suono delle campane, e ciò vuol dire che non vanno molto co-

perte. Il colletto della pianta deve risultare al livello della superficie del terreno ed il punto d'innesto deve essere sempre fuori terra, quando la pianta è innestata al piede. Le piante messe troppo affondate vivono stentatamente ed in generale non danno mai buoni risultati. Soltanto nei terreni molto sciolti vanno poste un po' più profonde, ma senza esagerare.

Collocate le piante a dimora, si taglia l'astone alla debita altezza a seconda della forma che si vorrà dare al futuro albero. In generale si tenga presente che il pesco va allevato a vaso basso, quindi si taglierà a 30 40 cm. dal terreno; che la forma più consigliabile per il pero è la piramide, mentre per il melo, ciliegio, susino, ecc. si adotti il mezzo e l'alto fusto.

Infine non sarà male, anzi utilissimo, eseguire una irrorazione a tutti gli alberetti con una soluzione al 3 % di polvere Caffaro o solfato di rame e calce, coll'aggiunta dell'1 % di sapone.

Si cerchi dunque di mettere la massima cura nell'impianto dei fruttiferi, applicando tutte le regole che la scienza, convalidata ormai da lunga pratica, consiglia; si otterranno così certamente buoni risultati e non si dimentichi che chi bene incomincia è a metà dell'opera.

DOTT. GIORGIO GIULIVO

L'azoto nelle colture primaverili

I quantitativi di azoto che asportano dal terreno le colture primaverili sono veramente notevoli. Il granoturco per ogni ettaro ne sottrae circa Kg. 120; le patate Kg. 140; le barbabietole Kg. 110; la canapa Kg. 110; il pomodoro Kg. 100; il tabacco oltre kg. 50.

Se si pensa ad esempio che 140 chili di azoto asportato da un ettaro di patate corrispondono a 7 quintali di solfato ammonico, si deduce quale importanza abbia l'azoto nella coltivazione di queste piante.

D'altra parte l'agricoltura moderna, che segue un indirizzo industriale, non deve fermarsi al concetto di restituire semplicemente gli elementi nutritivi asportati dalle colture; ma deve esaltare la fertilità del suolo per ottenere raccolti sempre più elevati. In altre parole bisogna giungere a quanto altre volte è

stato prospettato, e cioè a concimare il terreno in modo adeguato per sopperire alle sue deficienze e per portarlo al punto giusto di quella fertilità che dovrebbe rimanere permanente, e aggiungere anche gli elementi che sono necessari per le singole colture, fino a raggiungere quell' « optimum » che è richiesto dalle esigenze di piante divoratrici come sono le sarchiate. Quindi concimazione integrativa della fertilità del terreno a destinazione fissa, e concimazione di alimentazione e di esaltazione per avere dalle singole colture i massimi rendimenti fino a raggiungere il limite massimo della convenienza economica. Ecco perchè i tedeschi adoperano ormai di consuetudine gli 80 chili e più di azoto per ettaro (quattro quintali ed oltre di solfato ammonico o in proporzione di altro concime azotato) ed in relazione fosforo e potassa; ecco perchè in Belgio ed in altri paesi si fa altrettanto; ed ecco perchè i nostri agricoltori, compresi i più progrediti, devono modificare profondamente le proprie formule di concimazione per adeguarsi ai nuovi concetti colturali.

Ci siamo fermati a considerare particolarmente l' azoto nei riguardi delle colture primaverili perchè fra gli elementi nutritivi di queste piante esso occupa il primo posto ed è forse il più trascurato.

L' azoto ha un' azione predominante nel determinare gli aumenti della produzione.

Da esperienze condotte nei diveri paesi ed anche in Italia, risulta che un Kg. di azoto (la ventesima parte di un quintale di solfato ammonico) in condizioni normali di clima e terreno e su coltivazioni ben fatte determina un aumento di produzione di kg. 30 di granoturco; di kg. 150 di barbabietole; di kg. 150 di pomodoro; di kg. 100 di patate; di kg. 5 di canapa = fibra; di kg. 5 di foglia tabacco. Queste cifre dimostrano, in modo ben chiaro, la convenienza assoluta di largheggiare in azoto nella concimazione di queste piante, mentre in realtà la nostra agricoltura ha ancora molto cammino da percorrere al riguardo.

Infatti, granoturco e patate, colture di notevole importanza nell' economia rurale, non ricevono di regola che l' azoto del letame e sempre in quantità insufficiente; la canapa quella del letame o di altri concimi organici (cornunghia, penne, sangue secco, crisalidi, ecc.); solo la barbabietola, il pomodoro, il tabacco sono trattati anche con azotati chimici, ma in maniera normalmente inadeguata alle loro grandi esigenze.

I margini quindi entro cui si può muovere l' agricoltore in questa materia sono ancora assai vasti ed egli non deve, come si è detto, limitare le concimazioni ai bisogni della coltura, ma deve considerare tutto il problema della fertilità anche nei riguardi del terreno, depauperato da uno sfruttamento continuo e deleterio.

Oggi l' industria italiana mette a disposizione degli agricoltori concimi azotati che possono soddisfare alle più disparate esigenze colturali delle diverse piante, ed assai convenienti dal lato economico.

Forse non mai come oggi il problema dell' azoto in agricoltura si è mostrato tanto favorevole per avere il più ampio sviluppo; agli agricoltori il saperne approfittare nell' interesse proprio e per quello supremo della Nazione.

La Fiera di Cavalli e la Mostra Nazionale Agricola di Verona

Dall' 1 al 25 del prossimo marzo si ripeterà la Grande Fiera di Verona che il Governo Nazionale con D. L. 7 aprile 1927 ha riconosciuto ed autorizzato come unica Mostra Nazionale Agricola, con evidente vantaggio per il prestigio dell' agricoltura italiana, in quanto che col preso provvedimento si viene a togliere la possibilità del sorgere di altre mostre che tante volte non corrispondono al grave compito di valorizzazione dell' Italia agricola.

Si deve considerare che l' aver scelto Verona come sede di tale mostra è stata per il Governo la prova della sua alta comprensione della tradizione agricola e della invidiabile posizione geografica del veronese, e significa riconoscimento della tenace opera di espansione e valorizzazione compiuta dal popolo di Verona.

Verona è dunque all' avanguardia della nuova battaglia ingaggiata dal Duce colle armi dell' ordine e del lavoro per liberare l' Italia dal servaggio economico verso lo straniero: ad essa spetta il compito di raccogliere tutte le espressioni del progresso agrario per dare un sempre più potente impulso alla feconda opera di ricostruzione Nazionale.

La Fiera di Marzo di Verona, fin dalla sua istituzione che risale al 1897, accanto alla Grande Fiera di Cavalli divenuta in breve volger di tempo una delle più importanti di Europa, accolse altre manifestazioni di carattere agricolo: sorsero colla Fiera dei Cavalli le mostre delle macchine agricole, dei carri, dei torchi e di mille altri attrezzi attinenti all'agricoltura. Queste manifestazioni si svilupparono di anno in anno in modo impressionante, tanto che il problema costante della Fiera fu sempre quello dello spazio. Non bastarono più il Campo dei Cappuccini Vecchi, la Grande Piazza Cittadella, il Vallo dell' Arena, la Piazza Vittorio Emanuele e la Via Pallone; fu necessario occupare il Palazzo della Gran Guardia e poi finalmente far saloni e saloni nell' immenso fabbricato del Pallone ceduto dallo Stato alla Fiera.

Quest' anno inoltre verrà inaugurato il fabbricato di ingresso al Campo della Fiera condotto a termine in tutte le sue parti, e vi prenderanno posto tutti i servizi inerenti alla Fiera: Direzione, Posta - telegrafo - banca, ecc.; dotato di una vastissima terrazza esso permetterà all'immenso pubblico di godere dall'alto lo spettacolo dei cavalli in corsa ed il fantastico formicolìo della folla nel grande Campo.

La Fiera dispone così di oltre 250 mila metri quadrati di superficie, 50 mila di area coperta. Per convincersi della importanza che avrà quest' anno la Fiera basta vedere il programma: la mostra raccoglierà tutte le forme della attività agricola con le molteplici sue estrinsecazioni, consterà di sedici gruppi che dai prodotti agricoli vanno fino all' apicoltura, agli imballaggi per frutta ed ortaggi, alle sementi ed alle costruzioni rurali, ecc. Saranno tenuti concorsi con ricchissimi premi in denaro e medaglie, per macchine agricole, impianti di irrigazione, essiccatoi bozzoli, piccoli impianti di refrigerazione, macchine per la lavorazione delle sementi, impianti di irrigazioni a pioggia, essiccatoi per frutta ed ortaggi, ecc., oltre ad un interessante concorso zootecnico per razze bovine da lavoro, da carne e da latte. Di eccezionale interesse riusciranno le giornate del latte, del vino e del miele e quella della seta, alla quale hanno aderito entusiasticamente tutti coloro che hanno rapporto con questa importante branca dell' industria e del commercio nazionale.

Il valore morale e pratico di tale manifestazione è così sentito che sono già pervenute all' Ente Fiera numerose iscri-

zioni; da parte nostra diciamo che quello di partecipare alla Fiera di Verona è per gli agricoltori un dovere verso la Patria e verso sè stessi.

Nulla è stato trascurato per rendere più attraente la Grande Fiera: si avranno ogni giorno importanti manifestazioni sportive ed artistiche: Tiro al Piccione con 150 mila lire di premi — Corse al galoppo con 100 mila lire di premi — Circuito del Pozzo per automobili e motociclette — Esposizione internazionale canina, ecc. ecc.

Così Verona, con tenace volontà ed inestinguibile fede, guarda l'avvenire radioso della nuova Italia. Essa merita la riconoscenza degli agricoltori tutti che devono contribuire con ogni mezzo alla riuscita ed al trionfo della superba opera intrapresa.

Corrispondenze dalla provincia

Capodistria, 26-II. — In quest'ultimo periodo di tempo, l'agricoltore potè dedicarsi con lena a tutti i lavori di stagione; si son già seminati i piselli primaticci e in qualche zona bene riparata s'è iniziata la semina delle patate, inoltre si dà mano alle conserve (letti caldi) onde preparare le piantine di pomodoro e altri ortaggi che richiedono, onde averli prima, la forzatura sotto vetri. Ed è veramente sorprendente come il nostro agricoltore si sia specializzato nell'orticoltura che, data la vicinanza di Trieste, sta prendendo sempre maggiore sviluppo, e che forse in nessuna zona dell'Istria è condotta con criteri razionali come da noi.

Va inoltre posta in rilievo la diffusione della coltura dell'asparagio che è la più rimunerativa di tutte le altre; le varietà preferite sono la primaticcia d'Argenteuil e la Rosa Leraut che han dato ottima prova sotto ogni rapporto.

Il consumo dei concimi chimici è rilevantissimo; ormai ogni agricoltore ha compreso che il loro impiego è assolutamente indispensabile per la buona riuscita delle diverse colture.

Quella che si lamenta da tutti è la mancanza di danaro, data l'ultima disastrosa annata agraria, mentre le richieste sono continue e pressanti.

L'animalia ha subìto una grave scossa data la scarsità di foraggio, il cui prezzo si mantiene alto, la quale ha costretto molti agricoltori ad alleggerire assai le proprie stalle.

E' terminato il corso professionale di agricoltura tenuto dallo scrivente a Prade di Capodistria; la frequenza fu buona e il profitto ottimo. Alla chiusura intervennero il Podestà di Capodistria, Cav. Uff. Piero de Manzini, ed l Sig. Cap. Piero Almerigogna. Furono distribuiti ai più meritevoli alcuni doni consistenti in utensili agricoli, ed il Fascio di Capodistria offrì molto

gentilmente una pompa irroratrice la quale venne sorteggiata fra i tre primi del corso. Questi corsi così utili per gli agricoltori nostri, dovrebbero essere continuativi onde ritrarne il massimo vantaggio.

La scolaresca, accompagnata dal sottoscritto, si recò a proprie spese a Parenzo per visitarvi quell' Istituto agrario provinciale. Il Direttore e tutto il corpo insegnante accolsero la comitiva molto cortesemente e le spiegazioni avute sulle diverse pratiche enologiche e agricole in genere, furono utilissime. Fu fatto l' assaggio degli ottimi vini che detto Istituto produce, e di questa visita tutti serbano grato e utile ricordo.

Il 1º corr. fu inaugurata la locale Scuola di Pratica Agricola con speciale indirizzo alla frutticoltura e orticoltura. Intervennero alla modesta cerimonia il Sen. Chersich, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola stessa, il Podestà di Capodistria, il segretario Politico del Fascio, il dott. Senica, il dott. Blasig, il cav. ing. agr. Antonio Fontanot, il Direttore dott. Gabrielli e lo scrivente.

Il Sen. Chersich illustrò la necessità della scuola che sorta in questa zona, apporterà un beneficio non indifferente nel campo agricolo e orto-frutticolo in ispecie. Voluta dal Governo Fascista, essa deve prosperare e spargere il buon seme per una migliore e più redditizia agricoltura.

Rispose il Sig. Podestà Manzini, il quale si disse veramente lieto che Capodistria sia la residenza di questa sana e benefica istituzione.

Gli allievi, in numero di 12, provengono da tutte le parti della Provincia, persino dall' isola di Cherso. Dopo averli chiamati e salutati ad uno ad uno, un Padre Guardiano impartì la Santa Benedizione al bell' edificio, e così ebbe termine la modesta ma pur tanto significativa cerimonia.

Vennero poi spiccati telegrammi di omaggio a S. E. Belluzzo ed al comm. Stringher che può veramente chiamarsi il papà di questa scuola.

(V. Travaini)

Sovignacco, 26 II. — Per parecchi giorni abbiamo avuto bel tempo che ha permesso all' agricoltore di ultimare lo scasso del terreno per le patate. Tutti cercano di coltivarle su larga scala, nonostante molti non dispongano neppure della semenza, ricordando la massima: « la patata è il pomo d' oro per l' Istria ».

Sino ad oggi non si è provveduto in alcun modo per lenire la miseria della nostra povera gente che aspettava qualche lavoro come la manna. Si spera vivamente che verrà costruita la nuova scuola, per il fatto che alcune settimane or sono si ebbe il sopraluogo di una Commissione con a capo S. E. il R. Prefetto. Detta scuola è di somma necessità per Sovignacco, dato che ora viene adibita a tale scopo una stanza di una casa privata non rispondente ai bisogni di un' aula scolastica.

Il frumento è molto promettente.

Gli animali si mantengono sani. *(R. Ivancich)*

Torre, 26-II. — Abbiamo dei tempi splendidi e l' agricoltore ne approfitta per dedicarsi alacremente ai lavori di stagione.

Si lamenta scarsità di patate per la semina e temo perciò che tale coltura verrà limitata, perchè quelle che si trovano in vendita costano oltre

100 lire al q.le, e ben pochi si trovano in condizione di acquistarle a tal prezzo.

La legna da ardere non si taglia perchè i prezzi sono bassissimi, e così è ferma anche tale esportazione.

Il vino si vende lentamente.

E' terminato da qualche settimana il lavoro d' impianto dei pini sui fondi comunali; sono in tal modo 15 ettari di terreni rocciosi che si trasformeranno in pinete, assumendo così un valore tutt' altro che indifferente.

(G. Codnich)

Buie, 26-II. — I frumenti sono belli e sani e se non si verificheranno malanni, avremo un buon prodotto; ora si stanno erpicando e da alcuni si concimano con sale potassico.

Le viti sono tutte legate; si stanno impiantando le patate e si seminano le ortaglie; in campagna vi è, insomma, un gran fervore di attività.

Quella che preoccupa è la lentezza con la quale si smercia il vino; ciò costringe gli agricoltori a contrarre debiti per sodisfare i propri impegni. Al riguardo va rilevato che molti non sanno nemmeno dell' esistenza del credito agrario e cadono pertanto nella rete degli speculatori che danno in prestito il loro danaro ad interessi enormi. Bisognerebbe pertanto che sia gli scopi che il modo di funzionamento del detto credito fossero maggiormente divulgati e spiegati alla gran massa della nostra popolazione rurale.

Anche nel nostro Comune si son fatti lavori di rimboschimento: vennero piantati circa 75.000 pini, e ciò ha dato modo a molta gente di procurarsi il pane. Speriamo che il Patrio Governo ordini altre iniziative onde attenuare la grave crisi che ci travaglia. *(F. Marzari)*

Dignano, 26-II. — L' impianto dei vigneti su piede americano è quasi totalmente ultimato, così pure quello degli olivi e piante fruttifere; ora gli agricoltori son dietro ad erpicare i frumenti, che si mostrano bene sviluppati, specie quelli di varietà elette, ed alle arature nelle vigne; se, come si spera, il tempo continuerà a mantenersi favorevole, in una ventina di giorni si ultimeranno oltre che le arature, anche tutti gli altri lavori che esse richiedono, e cioè legature, impalature, ecc.

Anche la potatura dell' olivo che quest' anno viene eseguita con un po' più di criterio, è prossima ad esser terminata. *(L. Ferrara)*

Cherso, 26 II. — Abbiamo dei tempi bellissimi; gli agricoltori attendono ai soliti lavori di campagna, e alcuni di essi rimasero occupati negli oleifici sino alla metà del corrente mese.

Molti possidenti impiantano degli alberi fruttiferi, ed oltre a questo promettente incremento della frutticoltura, vanno rilevati l' aumentato consumo dei concimi chimici e la notevole diffusione dei prati artificiali di medica e di trifoglio.

L' animalia è sana e grossa; speriamo che nel mese venturo la nascita degli agnelli avvenga in condizioni favorevoli.

Tutti attendono con impazienza l' inizio dei lavori stradali.

(S. Moise)

Bogliuno, 26-II. — Favoriti da tempi belli, i lavori di campagna proseguono alacremente. Si sono seminate diverse ortaglie e oltre la metà di patate e si è pure a buon punto coi lavori intorno alle viti. Però in questi giorni abbiamo avuto un freddo abbastanza intenso, causa il quale si son dovuti sospendere alcuni lavori, specialmente la potatura e legatura delle viti e l' impianto di patate. Quest' inverno si sono fatti anche diversi scassi per i nuovi impianti di viti.

Causa la temperatura bassa, i frumenti non si muovono con la vegetazione.

L' animalia è sana ed abbastanza ben nutrita. La nascita tanto degli agnelli che dei maialetti procede bene. *(N. Giacich)*

Portole, 26-II. — Il tempo è favorevole alla esecuzione dei lavori di preparazione del terreno per ogni qualità di semina o impianto; avemmo dei geli abbastanza forti, l' ultimo alcune notti or sono, e ciò aiutò a rendere più solleciti i lavori stessi. Ciò nonostante non si è ancora iniziato, tranne che in poche località, l' impianto delle patate e così dicasi della potatura delle viti.

I pascoli sono presso a poco nulli.

A lenire in parte la miseria, si dà principio ai lavori d' impianto di pini sui terreni comunali; questa è una risorsa vera e propria, giacchè l' agricoltore può accudire alle faccende di campagna e mandare ai detti lavori altri membri di famiglia, donne, vecchi e ragazzi, i quali in tal modo hanno la possibilità di procacciarsi il pane. Auguriamoci che essi durino a lungo e che si aprano anche altre fonti di guadagno, senza le quali s' approssimerebbe sempre più il guaio finanziario in ogni famiglia.

Gli animali sono sani, ma pochi, di fronte al solito numero di capi, perchè il possessoro trovandosi sprovvisto di denaro ha dovuto venderli.

Il Dott. Bevilacqua, della Cattedra ambulante, terrà prossimamente una serie di conferenze che apporteranno non pochi vantaggi agli agricoltori nostri che diligentemente lo ascolteranno, mettendo poi in pratica le buone norme loro impartite. *(R. Zonta)*

Umago, 26-II. — Gli agricoltori, approfittando delle meravigliose giornate, hanno quasi tutti ultimato i lavori per la semina delle patate, che finalmente anche qui cominciano a prendere il posto del granone, sarchiata che tutti gli anni delude il nostro contadino.

I seminati di frumento si presentano bene, in special modo quelli con concimazione completa.

L' animalia è sana. *(A. Pelizzon)*

Castelvenere, 26-II. — Il dott. Bevilacqua, della Sezione di Buie della Cattedra ambulante di agricoltura, ha tenuto quest' oggi, con esito felicissimo, una conferenza agli agricoltori del luogo sulla necessità dell' erpicatura dei frumenti in primavera e sul modo di spargere il nitrato di soda; egli ha trattato poi quanto riguarda la concimazione della vite, le rotazioni agrarie e la potatura dell' olivo, tutti argomenti seguiti più che attentamente dai numerosi convenuti.

I frumenti quest' anno si presentano abbastanza belli; solo in qualche luogo si notano dei diradamenti, causa i continui geli.

Il tempo si mantiene bello, sì da permettere agli agricoltori di fare i lavori in tempo opportuno. Le viti sono in gran parte legate e numerosi sono quelli che già preparano il terreno per le semine primaverili.

Il vino è a prezzi bassissimi. *(G. Spizzamiglio)*

Barbana, 28-II. — Favoriti da tempi bellissimi, i contadini con tutta lena lavorano le campagne; la semina delle patate è quasi ultimata ed a buon punto sono pure i lavori nelle vigne.

Quest' anno furono scassati oltre un centinaio di campi per impianti di nuovi vigneti; causa la mancanza di barbatelle, generalmente si piantarono talee acquistate dai soliti venditori ambulanti, non badando se erano di qualità buona o comunque adatte per i terreni argilloso-calcarei di questo Comune.

Quest' anno il rimboschimento delle costiere di proprietà del Comune è stato di molto superiore a quello degli anni scorsi; furono piantati circa 80.000 pini, ed il lavoro a stato eseguito a spese del Patrio Governo e sotto la diretta sorveglianza dei benemeriti Militi Forestali.

Nel vivaio comunale sono a disposizione del pubblico 2000 gelsi selvatici di tre anni i quali vengono ceduti gratuitamente, ma nessuno si sogna di fare nuovi impianti di gelsi, così pure le prenotazioni per il seme bachi quest' anno sono insignificanti.

E' vivissima la ricerca di danaro per poter far fronte alle spese che necessitano, e beato chi può trovarne a condizioni magari tutt' altro che oneste; qui il credito agrario è pressochè sconosciuto perchè le pratiche riguardanti le domande di mutui, richiedono degli anni prima di essere evase.

Tra giorni comincierà la marcatura — per la seconda volta — del bestiame esistente nel Comune, e fra alcuni proprietari, che senza dubbio non sono arrivati a comprendere l' utilità di tale operazione, vi è del malcontento per tema di dover lasciare gli animali in riposo per qualche giorno.

L' animalia, ridotta al puro necessario, è sana e ben nutrita.

(U. Cleva)

FRA LIBRI E RIVISTE

La legge sui vini tipici.

Il lavoro per profittare della legge sui vini tipici e difendere il buon nome di questi nostri prodotti, si annunzia soddisfacente. I Consorzi del Veronese si sono messi sul serio ad agire per ottenere la fusione dei tre (Valpolicella, Bardolino e Soave) in un solo legalizzato. Altri scambi di idee avvengono nei Castelli romani, nel Canellese, in Valtellina.

Molto bene.

Intanto la Casa editrice Fratelli Marescalchi di Casalmonferrato ha pubblicato un libretto che riporta tutta la storia della legge sui vini tipici, i chiarimenti, il decreto legge, il regolamento, un modello di statuto. Il libro costa lire 6.50 franco di porto raccomandato.

L'agricoltura Cirenaica. — La valorizzazione della nostra vasta terra di Cirenaica è una delle giuste e lodevoli aspirazioni del Governo e del popolo italiano.

Gli splendori del passato lontano, che monumenti e tradizioni ricordano, possono ritornare se all'impresa colonizzatrice non mancheranno la passione, la genialità, l'operosità, la fede, e i mezzi.

Il cav. dott. Terlizzi, che fu egregio capo dei servizi tecnico agrari in Cirenaica, e che ha profonda e vasta competenza in materia, fatta proprio in luogo, ha scritto un volume (« *Agricoltura Cirenaica* » F.lli Marescalchi - Casalmonferrato, prezzo L. 8.50) nel quale le maggiori questioni agricole (cereali e foraggi, olivi, boschi) sono studiate e presentate con esatta visione dell'ambiente e dei bisogni.

Il pubblico farà certo a questo libro l'accoglienza che merita. Si tratta anche di un contributo atto a svegliare o ad accrescere l'attenzione degli italiani per la nostra Cirenaica.

Sulla possibilità di coltivazione del pecan in Italia, il chiarissimo Prof. Comm. Luigi Savastano, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale, ha scritto una dotta rassegna critica, pubblicata nell'VIII volume degli annali della suddetta Stazione.

Com'è noto, il pecan è largamente coltivato in alcuni Stati del sud degli Stati Uniti d'America, per i suoi frutti (noci) molto aromatici, ricchi di olio e più nutritivi, come asserisce l'A., di qualsiasi altra noce. Tali frutti sono inoltre assai gustosi ed apprezzati dagli americani che spesso li preferiscono, nonostante il loro prezzo più elevato, alle mandorle ed alle noci.

In questa rassegna critica scritta dal Prof. Savastano in America, durante un viaggio eseguito per incarico del Ministero della Economia Nazionale, sono esposti, dopo alcuni cenni introduttivi, tutti gli svariati aspetti della questione, dei quali citiamo i principali: sviluppo della coltura del pecan negli Stati Uniti — in quali ambienti il pecan può vivere bene in Italia — esperienze di semina in Sicilia — criteri sulla introduzione delle varietà commerciali — tecnica della coltivazione — fruttificazione e longevità del pecan.

Il Prof. Savastano, prima di chiudere la sua rassegna, afferma che il pecan può costituire per l'Italia una nuova risorsa per aumentare la esportazione della frutta secca a mandorla (mandorlo, pistacchio, noce, nocciolo, ecc.) nella quale ha conquistato un ottimo posto, grazie alla buona perfezione raggiunta nella industrializzazione delle rispettive colture, e che pertanto non vi sono ragioni perchè il pecan rimanga confinato negli Stati Uniti.

Consigliamo vivamente la lettura di tale lavoro, davvero interessante; esso va richiesto alla Stazione dianzi indicata. *(u. s.)*

***

Sempre negli annali (volume IX°) della R. Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura in Acireale, il Prof. Savastano ha pubblicato una bella memoria sulla **Frutticoltura subtropicale della Florida in relazione ad un possibile analogo sviluppo nella Sicilia,** nella quale tratta del mango, della persea, del dattero, del banano, del kaki, dell'ananassa, della papaja, della guajava e di altri frutti minori non sufficientemente diffusi.

Anche tale memoria nella quale sono esposti con chiarezza e squisita competenza molti dati e notizie riguardanti i frutti suddetti, va richiesta alla R. Stazione di Acireale che, come la rassegna precedente, l'ha pubblicata in estratto. *(u. s.)*

NOTIZIARIO

Commercio delle piante e dei semi sui pubblici mercati. — Il R. Osservatorio regionale di fitopatologia di Conegliano ci comunica quanto segue:

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888 e il R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, si ricorda ai *produttori e commercianti di piante vive e di semi* che:

I° *Per il commercio delle piante e dei semi sui pubblici mercati* è fatto obbligo a tutti i commercianti di richiedere apposito *permesso di circolazione all' Osservatorio di fitopatologia presso la R. Scuola Enologica di Conegliano.*

Tale permesso viene rilasciato soltanto a coloro che avranno pagato all' Ufficio del Registro la tassa annua di L. 10 per ogni ettaro di terreno a vivaio, se trattasi di produttori, e di L. 25 se trattasi di commercianti.

Per effettuare il pagamento di detta tassa, il produttore o il commerciante dovrà esibire all' Ufficio del Registro apposita dichiarazione, che dovrà chiedere al suddetto *Osservatorio di fitopatologia*, unendo alla richiesta un foglio di carta bollata da L. 2.

A coloro che fanno commercio sui pubblici mercati si ricorda inoltre che:

1° Le piante e gli altri prodotti da vivaio devono essere forniti di una etichetta da cui risulti il nome e cognome del produttore delle piante, e la località da cui provengono.

2° E' proibito il commercio delle viti sui pubblici mercati.

3° E' proibita la vendita di piante di melo affette dall' *Afide Lanigero (Pidocchio sanguigno)*; di piante di pesco e susino affette da *Gomma*; di piante fruttifere, in genere, affette da *Cancro*; di semi di foraggiere inquinati da semi di *Cuscuta*. Le piante e semi che verranno trovati sui pubblici mercati affetti dai suddetti mali, od inquinati, verranno sequestrati, e occorrendo distrutti.

Per il commercio dei semi è inoltre fatto obbligo: di dichiarare il nome specifico della semente e quello della varietà, la sua provenienza, nonchè il grado di purezza e quello di germinabilità. I miscugli di sementi si debbono vendere con la dichiarazione dei singoli componenti e delle proporzioni di essi.

Per i semi di trifoglio, di erba medica, di lupulina, di ginestrino, di fleolo e di ladino si deve dichiarare l' assenza di semi di cuscuta.

II° *Per la spedizione di piante o semi per ferrovia o per pacco postale* è fatto obbligo di unire ai documenti di spedizione il *permesso di circolazione,* rilasciato dall' Osservatorio sopra indicato.

Anche tale permesso viene rilasciato solo a coloro che dimostreranno *d' aver pagata la tassa* di cui sopra, e a coloro che avranno le piante immuni da malattie pericolose, e, specialmente, da quelle sopra indicate.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante li mese di Marzo.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 13
		Montona	Montona	Lunedì 19 e Sabato 31
		Buie	Buie	Martedì 27
		Visignano	Visignano	Giovedì 29
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Venerdì 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Giovedì 8
		Decani	Decani	Venerdì 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 12
		Matteria	Matteria	Mercoledì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 15
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 4 e Domenica 18
		Pisino	Pisino	Martedì 6 e Sabato 17
		Antignana	Antignana	Martedì 13
		Gimino	Gimino	Mercoledì 14
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 15
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 3
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 5
		Barbana	Barbana	Lunedì 19
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 20
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 4
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Venerdì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 7
	Postumia	Postumia	Postumia	Giovedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Sabato 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 5
		Sesana	Sesana	Lunedì 12 e Giovedì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Sabato 10
		Basovizza	Basovizza	Martedì 20

Provvedimenti per la lotta contro il „calcino" del baco da seta. — Lo scorso anno riportammo nel n. 14 del nostro Giornale il Regio Decreto-Legge 19 maggio 1927, n. 935, recante provvedimenti per tale lotta e qui di seguito pubblichiamo il Decreto con il quale S. E. il Mi-

nistro per l' Economia Nazionale, dopo aver dichiarata obbligatoria la denuncia dei casi di «calcino», detta le relative norme di esecuzione.

Art. 1. — La denuncia dei casi di «calcino» dei bachi da seta e la lotta contro tale malattia sono obbligatorie in tutto il territorio del Regno, ai sensi del R. decreto 19 maggio 1927, n. 935.

Art. 2. — La denuncia dei casi di calcino deve essere fatta da coloro che esercitano comunque l' allevamento del baco da seta, nel quale l' infezione si sia manifestata, siano essi proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, salariati, ecc., entro 24 ore dalla comparsa dell' infezione stessa, al podestà del Comune.

Contemporaneamente le persone obbligate a fare le denuncie dovranno affiggere, sulle porte dei locali dell' allevamento infetto, un cartello con la scritta «zona infetta da calcino» a caratteri alti non meno di dieci centimetri; non dovranno visitare allevamenti immuni e non dovranno consentire che estranei visitino l' allevamento infetto.

Art. 3. — I podestà devono trasmettere, immediatamente, le denuncie che ad essi pervengano, ai sensi dell' articolo precedente, all' ispettore regionale dell' Ente nazionale serico.

Art. 4. — Allorchè siano comparsi casi di calcino in un allevamento, i locali dove esso ha luogo e gli attrezzi dovranno essere disinfettati secondo le comuni norme di disinfezione.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche ai casi in cui si pratichi, nel corso dell' annata, più di un allevamento (allevamenti estivi ed autunnali)

I bachi calcinati, i letti, le carte forate, il materiale di bosco, devono essere bruciati. Gli indumenti personali degli allevatori, che siano stati usati durante l' allevamento, dovranno essere sottoposti a disinfezione.

Gli incaricati della vigilanza si accerteranno che le disinfezioni siano state eseguite, dandosi luogo, in caso contrario, alla lotta di ufficio.

Art. 5. — L' incarico della vigilanza e del controllo per l' applicazione del R. decreto 19 maggio 1927, n. 935, è affidato anche all' Ente nazionale serico che vi provvede, al pari delle Cattedre ambulanti di agricoltura, secondo le direttive tecniche impartite dalle Regie stazioni bacologiche di Ascoli Piceno e di Padova.

Gli incaricati della vigilanza agiranno appena vengano, comunque, a conoscenza delle infezioni, sia per denuncia degli interessati o di altri, sia di propria iniziativa allorchè sospettino infezioni.

Art. 6. — E' fatto obbligo a tutti coloro (ammassatori, filandieri, ecc.) che in qualunque modo vengano in possesso di bozzoli calcinati, di procedere ad un energico essiccamento dei bozzoli stessi per mezzo del calore, tale da garantire la distruzione della *Botrytis Bassiana.*

Art. 7. — E' fatto assoluto divieto a chicchessia di organizzare rivendite di semi bachi o stanze di incubazione in locali che siano comunicanti con quelli di ammasso, conservazione e lavorazione dei bozzoli.

Art. 8. — Il personale della Regia stazione bacologica sperimentale di Padova, della Regia stazione di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno, quello dell' Ente nazionale serico, e quello delle Cattedre ambulanti di agricoltura, incaricati della sorveglianza, hanno libero ingresso presso tutti i

detentori di bozzoli a qualunque titolo e hanno facoltà di prendere campioni di detti bozzoli allo scopo di verificare se siano affetti da calcino e controllare, in tal caso, la vitalità o inattività della *Botrytis*. Quando nei campioni prelevati sia riscontrata, a giudizio inappellabile delle Regie stazioni bacologiche anzidette, la vitalità del parassita, il personale suddetto farà procedere, d'ufficio, alle disinfezioni del materiale e dei locali.

Art. 9. — Le spese per le disinfezioni di ufficio di cui ai precedenti articoli 4 e 8 saranno anticipate dall' Ente nazionale serico.

Per il rimborso delle spese come sopra anticipate la nota di esse compilata dall' Ente nazionale serico, ha valore di titolo esecutivo, ai sensi dell' art. 554, n. 2 del Codice di procedura civile.

Art. 10. — La speciale autorizzazione di cui all' art. 3, comma 3°, del R. decreto 19 maggio 1927, n. 935, necessaria al personale dell' Ente nazionale serico per l' ingresso nei locali di allevamento, e la facoltà di dettare norme curative, debbono resultare da apposita tessera con fotografia rilasciata dal Ministero dell' economia nazionale.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Ronchi dei Legionari, 4-I. — Animali presentati: Buoi 14, Vacche 16, Vitelli 10, Suini 12, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—320, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 400, al q.le peso vivo; Suini L. 550—600 al q.le peso netto, e maialini L. 100—160 per capo.

Fieno L. 25—35, Paglia L. 12—14, al q.le.

Andamento dei mercato: scarsa affluenza di bestiame.

Villa del Nevoso, 9-I. — Animali presentati: Buoi 68, Vacche 169, Vitelli 26, Suini 158. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—330, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 600, al q.le peso vivo; Suini L. 160—200 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, buon concorso di animali, concluso discreto numero di affari.

Montona, 16-I. — Animali presentati: Buoi 186, Vacche 131, Vitelli 65, Cavalli 10, Muli 8, Asini 58, Suini di allevamento 117, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—350, Vacche L. 200—240, Vitelli L. 430—460, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600—2400, Muli L. 1000—1500, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 150—230, Ovini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: discreto concorso di animali e di compratori; molto animato il mercato dei suini; conclusi notevoli affari.

Pinguente, 19-I. — Animali presentati: Buoi 42, Vacche 106, Vitelli 17, Asini 8, Suini 43, Ovini 9. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 225—275, Vitelli L. 500—530, al q.le peso vivo; Asini da L. 60 in poi, Suini da L. 120 in poi, Ovini da L. 80 in poi, per capo.

Fieno L. 25 al q.le.

Andamento del mercato: poco frequentato dagli allevatori, abbastanza da negozianti che acquistarono buon numero di capi grossi da macello.

I suini di allevamento vennero venduti tutti, nonostante i prezzi elevati.

Pisino, 21-I. — Animali presentati: Buoi 92, Vacche 121, Giovenchi 27, Vitelli 9, Cavalli 3, Asini 21, Suini 38, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320 (di 1ª qualità), 280 (di 2ª), Vacche L. 280—300 (di 1ª qualità), 170—200 (di 2ª), Giovenchi L. 250—300, Vitelli L. 300—380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2500, Asini L. 50—600, Suini L. 100—260, Caprini L. 50—110, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: tempo bello, discreta affluenza di bestiame, parecchie compravendite.

Sanvincenti, 23-I. — Animali presentati: Buoi 79, Vacche 101, Vitelli 9, Suini 52, Ovini 279. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—340, Vacche L. 180—220, Vitelli L. 500—550, al q.le peso vivo; Suini L. 80-200, Ovini L. 70—80, per capo.

Andamento del mercato: discreta affluenza di animali, conclusi molti affari.

Visignano, 26-I. — Animali presentati: Buoi 30, Vacche 72, Vitelli 40, Cavalli 12, Muli 6, Asini 25, Suini 86, Ovini 14. Prezzi verificatisi: Buoi L. 290—320, Vacche L. 260—280, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Asini da L. 150 in poi, Suini da L. 190 in poi, Ovini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: molta richiesta di suini, i prezzi dei quali si mantengono sostenuti; scarsa vendita di bovini.

Montona, 28-I. — Animali presentati: Buoi 39, Vacche 20, Vitelli 9, Asini 14, Suini di allevamento 12, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—330, Vacche L. 200—220, Vitelli L. 420—460, al q.le peso vivo; Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 120—200, Ovini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali e di compratori; concluso discreto numero di affari.

Buie, 31-I. — Animali presentati: Buoi 118, Vacche 56, Vitelli 43, Cavalli 7, Muli 3, Asini 159, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250—300, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1500, Muli L. 800—900, Asini L. 300—600, Suini L. 180—250, Ovini L. 100—130, per capo.

Fieno L. 55—60, Paglia L. 30—35, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Erpelle, 2-II. — Animali presentati: Buoi 50, Vacche 100, Vitelli 20, Suini 30, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280, Vacche L. 250, Vitelli L. 340, al q.le peso vivo; Suini L. 120—190, Caprini L. 150, per capo.

Andamento del mercato: frequentato, molte vendite.

Dignano, 3-II. — Animali presentati: Buoi 106, Vacche 109, Vitelli 16, Cavalli 1, Asini 7, Suini 32, Ovini 41. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 200—220, Vitelli L. 430—480, al q.le peso viso; Cavalli L. 1000—2000, Asini L. 200—600, Suini L. 60—130, Ovini L. 70—90, per capo.

Andamento del mercato: discreta vendita, specialmente di suini.

Pisino, 7-II. — Animali presentati: Buoi 212, Vacche 247, Giovenchi 41, Vitelli 29, Cavalli 21, Muli 4, Asini 34, Suini 76, Ovini 16, Caprini 2. Prezzi

verificatisi: Buoi L. 330 (di 1ª qualità), 280 (di 2ª), Vacche L. 280—300 (di 1ª qualità), 170—200 (di 2ª), Giovenchi L. 250—300, Vitelli L. 300—380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2500, Muli L. 700—1000, Asini L. 50—600, Suini L. 100—260, Ovini L. 50—80, Caprini L. 50—90, per capo.

Andamento del mercato: giornata splendida, forte affluenza di bestiame, molte compravendite.

Pinguente, 16-II. — Animali presentati: Buoi 41, Vacche 90, Vitelli 18, Cavalli 1, Asini 10, Suini 11, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—390, Vacche L. 240—290, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Asini da L. 50 in poi, Suini da L. 80 in poi, Ovini da L. 70 in poi, per capo.

Fieno L. 25—30 al q.le.

Andamento del mercato: affluenza di allevatori molto limitata a causa del prevedibile aumento di prezzo, tanto per il bestiame da macello che per quello da lavoro. Ciò nondimeno i negozianti presenti hanno acquistato per un terzo del bestiame condotto per macello. Molta richiesta di suini d'allevamento, sodisfatta in ben minima parte dai pochissimi lattonzoli presentati.

Pisino, 18-II. — Animali presentati: Buoi 74, Vacche 90, Giovenchi 26, Vitelli 11, Cavalli 6, Asini 9, Suini 12, Ovini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330 (di 1ª qualità), 280 (di 2ª), Vacche L. 280—300 (di 1ª qualità), 170—200 (di 2ª), Giovenchi L. 250—300, Vitelli L. 300—380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2500, Asini L. 50—600, Suini L. 50—80, Ovini L. 50—90, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: bella giornata, scarsa affluenza di bestiame, poche compravendite.

Montona, 20-II. — Animali presentati: Buoi 142, Vacche 128, Vitelli 52, Cavalli 7, Muli 9, Asini 91, Suini di allevamento 87, Ovini 10, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—360, Vacche L. 220—260, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Muli L. 800—1400, Asini L. 200—600, Suini di allevamento L. 150—240, Ovini L. 70—100, Caprini L. 110, per capo.

Andamento del mercato: poca frequenza di bestiame; presenti molti compratori, conclusi diversi affari.

Visignano, 23-II. — Animali presentati: Buoi 76, Vacche 27, Vitelli 10, Cavalli 8, Muli 2, Asini 10, Suini 71, Ovini 14. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Asini da L. 170 in poi, Suini da L. 200 in poi, Ovini da L. 80 in poi, per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato: vendite buone, specialmente di suini.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di gennaio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 985.40, per Pola 405, per Fiume e porti del Carnaro (piroscafi Società Costiera) 260.47; a mezzo velieri, per Trieste, 260. Totale ettolitri 1910.87.

Isola: per Trieste ettolitri 145.

Orsera: ettolitri 1288.

Pirano: per Trieste ettolitri 190.69, per Grado 11.97, per Pola 1. Totale ettolitri 203.66.

Pola: ettolitri 10.

Rovigno: per Orsera ettolitri 3.11, per Trieste 183.98, per Pola 54.58. Totale ettolitri 241.67.

Umago: per Pirano ettolitri 5.03, per Trieste 1080.90, per Pola 220. Totale ettolitri 1088.13.

Totale del mese: ettolitri **4887.33**.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 23-I al 12-II (nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 23 al 29-I	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 8	4	2
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 8	6	2
Dal 30-I al 5-II	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 6	6	—
			S. Dorligo d. Valle	—	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 8	6	—
Dal 6 al 12-II	Afta epizootica	Trieste	Trieste	—	B 6	6	—
			S. Dorligo d. Valle	—	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 8	6	—

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 29 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	200-230	150-200	9.10	35-45	120-130	105-115	2-3	4-5	—	50-60	100-200 [1]	10-14	1.20	50-60	7-8	1) da macello: L. 7 al chg. peso morto.
Portole	180-200	160-170	9.10	28-32	—	98-100	3	3.20	—	80-85	150-230	12	1.10	50	8-10	
Torre	180-200	140-180	7.50-8	—	—	—	2-3	5.50 [1]	7.50 [1]	80-100	—	10-12	1.40	40	6	1) chg. pesó morto
Rovigno	180-190	170-180	9	40-45	130-135	98-100	3.70-4	5-6	35-50	100-150	150-200 [1]	13-15	1.45	45-50	10-11	1) da macello: L. 7-8 al chg. peso morto; pollastri lire 10-14 al paio
Capodistria	230	220	7.20	35-40	—	—	3.50-4	5-6	—	—	—	12	1.30	40	12	
Dignano	210	—	8.50	35 [1]	—	—	2.80-3	5	45-60	70-80	120-150 [2]	9-10	1.20	45-50	7-8	1) di erba medica L. 60; 2) da macello: L. 5.50 al chg. peso morto
Bogliuno	—	—	—	30	—	—	3	4-5	—	—	100-150	10	0.80	40	5	
Umago	180	150	7	40	120	95	2.50	4.20	8 [1]	—	—	—	1.10	40	7	1) chg. pesó morto
Barbana	—	—	—	—	—	—	2 50-3	3.50	—	40-50	—	7-8	1.20	40	4 50	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.